

Questo sito si serve dei cookie di Google per l'erogazione dei servizi, la personalizzazione degli annunci e l'analisi del traffico. Le informazioni sul tuo utilizzo del sito sono condivise con Google. Se prosegui la navigazione acconsenti all'utilizzo dei cookie.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK

EDDYBURG SOCIETÀ E POLITICA CITTÀ E TERRITORIO URBANISTICA E PIANIFICAZIONE OPINIONI PAROLE COSE BELLE A TAVOLA

SOCIETÀ E POLITICA

Capitalismo oggi

Capitalismo oggi*

Giornali del giorno

Giornali del giorno*

Maestri

Temi e principi

Temi e principi*

Eventi

Libri segnalati

Libri segnalati*

Satira

Satira*

Stupidario

Stupidario*

Appelli

Appelli*

VISUALIZZAZIONI DEGLI ULTIMI
30 GIORNI

89,606

TRADUCI IN UN'ALTRA LINGUA

Seleziona lingua ▼

Powered by [Google Traduttore](#)

SABATO 2 LUGLIO 2016

SOCIETÀ E POLITICA » TEMI E PRINCIPI » LAVORO

Cesame, il lavoro rinasce in cooperativa

di ALFREDO MARSALA



«Catania. I dipendenti riaprono lo storico stabilimento di sanitari investendo la cassa integrazione. I suoi pezzi anche nel bagno di Madonna. Ma nel 2007 era arrivata la crisi. Cgil e Federmanager: La tenacia premia ». Il manifesto, 2 luglio 2016 (c.m.c.)

Persino la popstar Madonna si fregiava di avere nella sua camera da bagno pezzi della Cesame. Un marchio internazionale che negli anni Settanta e Ottanta, il periodo d'oro, era sinonimo di qualità, eleganza, cura dei dettagli. Roba da vip, ma soprattutto pezzi che piacevano a tanta gente comune che arredava la propria casa con i sanitari made in Sicily. Una grande azienda, creata nel '55 nell'area industriale di Catania, diventata leader nel settore della ceramica durante il boom economico toccando le vette dei mercati per poi precipitare, a inizio del nuovo millennio, in un vortice infernale fatto di crisi finanziaria, speculatori, immobiliari, cambi di proprietà e burocrazia.

Un crollo verticale, culminato nel fallimento con i libri contabili portati in Tribunale nel 2007, con i lavoratori rimasti per anni senza paracadute sociale mentre pareva senza via d'uscita la diatriba tra i commissari nominati sotto leggi-Prodi e la curatela fallimentare.

Ma si deve proprio ai lavoratori se il marchio dopo nove anni è ritornato alla ribalta. Cesame è risorta dalle ceneri del fallimento e ieri nel vecchio stabilimento, depredata dai vandali e dal tempo, è stata posata la prima pietra: entro dodici mesi la fabbrica sarà completamente ristrutturata e attrezzata per consentire la ripresa della produzione. Dietro al miracolo non c'è un cavaliere bianco, non c'è un fondo di venture capital e non ci sono i milionari cinesi.

C'è la "cooperativa Cesame". Ci sono 80 lavoratori, alcuni storici, che hanno deciso di scommettere sulla loro azienda, mettendoci i propri risparmi e persino quelle quote di cassa integrazione straordinaria che hanno versato sul conto corrente della cooperativa invece di utilizzarle per sopravvivere. Ci hanno creduto e ci sono riusciti. «È stata dura, molto dura e ancora c'è da lavorare: ma siamo molto soddisfatti del risultato», dice Giuseppe D'Aquila, segretario della Filctem Cgil a Catania.

Con la costituzione in cooperativa gli ex dipendenti hanno rilevato il 50% dello storico stabilimento, circa 50 mila metri quadrati, accendendo un mutuo con Unicredit di circa 2 milioni di euro. A garanzia c'è il contratto di sviluppo regionale, lo strumento finanziario creato dalla Regione siciliana proprio su impulso proprio della cooperativa Cesame (ma aperto a qualsiasi altra iniziativa imprenditoriale) che vale 10 milioni di euro: il 50% a fondo perduto (ex fondi Fas), il 25% di finanziamenti in conto capitale con un'operazione fatta con la banca pubblica Irfis e la restante parte con fondi versati dai soci-lavoratori, tra cui 1,7 milioni di Cigs.

A guidare il progetto è Sergio Magnanti, manager e già amministratore delegato dell'azienda ai tempi floridi in cui esportava in 40 Paesi e ora presidente della cooperativa. «Oggi festeggiamo un risultato concreto, dopo anni di sacrifici e di lotte», spiega. «Il confronto con la concorrenza sarà duro, ma questa azienda continua a essere un punto di riferimento per

ULTIMI IN EDDYBURG

04 Aprile 2017

Vecchi binari

di MELISSA TORRES

0

04 Aprile 2017

Contro il gasdotto nelle zone sismiche i No Tubo fanno rete

0

04 Aprile 2017

Casa Flora è il nuovo indirizzo per sentirsi veneziani a Venezia

di SARA MAGRO

0

03 Aprile 2017

Per una primavera antirazzista a Firenze

0

03 Aprile 2017

Sicilia, a Caltagirone una diga incompiuta su sito archeologico. L'esperto: "È un'opera pubblica abusiva, va demolita"

di MANLIO LILLI

0

03 Aprile 2017

Tre leader figli di un Dio minore che non riescono a far sognare

di EMANUELE FELICE

0

03 Aprile 2017

Introduzione alla rigorosa analisi di un fenomeno devastante, (a Venezia e non solo), e alla proposta dei possibili rimedi. In calce potete scaricare il testo integrale dello studio

di GIUSEPPE TATTARA

0

03 Aprile 2017

scuola di eddyburg a Pistoia

0

Questo sito si serve dei cookie di Google per l'erogazione dei servizi, la personalizzazione degli annunci e l'analisi del traffico. Le informazioni sul tuo utilizzo del sito sono condivise con Google. Se prosegui la navigazione acconsenti all'utilizzo dei cookie.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK

Federmanager Sicilia orientale, a Catania. «Management, istituzioni e lavoratori possono lavorare congiuntamente per salvaguardare il patrimonio produttivo di questa Regione», sostiene Giuseppe Guglielmino.

Per Federmanager il cosiddetto modello workers buyout, che consiste proprio nella ri-acquisizione di un'azienda fallita, in liquidazione o in crisi, da parte dei suoi dipendenti, va sostenuto attraverso un tris di azioni: meno burocrazia, accesso facilitato ai fondi strutturali europei 2020-2040, introduzione di management esperto in azienda, anche temporary.

La burocrazia è stato il grande nemico dei lavoratori, all'indomani del fallimento della Cesame. Era il 2007. Ci sono voluti ben nove anni per poter trasformare l'idea della cooperativa, lanciata subito dopo il default, in un progetto di sviluppo. «Il merito dei lavoratori è stato quello di non arrendersi, di stare sempre un passo avanti alla politica e saperla indirizzare – spiega il segretario della Filctem Cgil D'Aquila – Invece di optare per la strada degli ammortizzatori sociali, hanno scelto quella della salvaguardia della propria azienda».

La Filctem Cgil valorizza il ruolo avuto dal governatore Rosario Crocetta, dal suo vice Mariella Lo Bello e dal dirigente Attività produttive della Regione, Alessandro Ferrara. «Abbiamo litigato spesso con loro – ricorda D'Aquila – ma va dato atto che hanno creduto e dato fiducia al progetto industriale della cooperativa».

 Consiglialo su Google

Show Comments:  OR 

[Post più recente](#)

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

nazionale a grave rischio

0

02 Aprile 2017

Napoli: via libera alla colata di cemento su Volla, comune nelle mani di speculatori e clan

di ARNALDO CAPEZZUTO

0

COPYRIGHT E RESPONSABILITÀ | CONTATTI

Powered by [Blogger](#).